

L'ANALISI. Tra i vari nodi della Scaligera: tempi di gioco rallentati, tiri da tre con un misero 33%, infortuni pesanti, mancanza di un vero leader e "americani" assenti

Tezenis, una cura per cinque problemi

La squadra di Crespi ha viaggiato a corrente alternata, quinto posto in classifica dopo la brutta legnata di Roseto e la Fortitudo alle porte

Simone Antolini

La lista dei problemi da risolvere è lunga. La Tezenis fino ad oggi ha viaggiato a corrente alternata. Tante perplessità, pure gli infortuni di Da Ros e Rice. Quinto posto, brutta scoppola a Roseto, in arrivo la Fortitudo. La squadra costruita per vincere è ancora lì che cerca la sua identità, la sua dimensione, i suoi protagonisti. Arriveranno? Per il momento parla il campo. Per il momento il campionato di serie A2 dice che Verona viaggia tra le stelle e l'anonimato. Alla ricerca di se stessa. L'analisi? Ecco cosa lascia perplessi

ASSE PLAY-PIVOT. Va fatta una premessa: nel sistema Crespi pare non essere prevista. Verona si era abituata, però, al dialogo a distanza tra De Nicolao e Monroe. Semplificato ed efficace. Ma quest'anno la storia è diversa perché sono gli interpreti ad essere diversi. Spanghero non ha ancora trovato la dimensione del leader. Rallentato dagli infortuni, certo. Ma a oggi

non è riuscito a prendere per mano la squadra. Pare soffrire la pressione con palla tra le mani. I tempi di gioco (ma qui c'è corresponsabilità di tutta la squadra) rallentati, l'utilizzo del pick and roll sconsigliato. Non c'è facilità di penetrazione. Il giro palla spesso viene condotto ai limiti. La giornata può cambiare solo se la percentuale dalla distanza trova impennate. Chikoko? Ha deluso. Cercato poco e male. A livello difensivo ha sofferto spesso i confronti. In isolamento è andato in difficoltà. Disastrosa la gestione dei falli che ne ha compromesso la presenza sul campo

GIOCO PERIMETRALE. La Tezenis di Crespi è terza nella classifica nei tentativi da tre: davanti ai gialloblù solo Jesi e Chieti. Il senso è: l'esecuzione dalla distanza può risultare devastante se supportata da medie che garantiscono una reale efficacia. E Verona, in questa speciale classifica, oggi è solo undicesima, con un 33 per cento che mescola prestazioni di buona caratura (su tutte il 50 per cento esibito contro Trieste) ma an-

che giornate da dimenticare. Dunque, anche i numeri certificano la difficoltà della Scaligera di attaccare in maniera fluida e pungente.

INFORTUNI. La voce dev'essere tenuta in considerazione. Le assenze prolungate di Rice e Da Ros hanno inevitabilmente rallentato il processo di crescita della squadra che si è trovata ad affrontare il problema del duplice stop dopo cinque vittorie consecutive. L'alibi regge: contro Imola, Jesi e la stessa Roseto Verona avrebbe giocato altra partita avendo in campo due titolari quasi inamovibili.

LEADER. Crespi non lo prevede, vuole tutti protagonisti allo stesso modo. Ma questa è una squadra che quando si smarrisce ha bisogno di un uomo in grado di portare la croce. Lo ha fatto più volte Boscagin. Cortese lo è stato a più riprese. E l'assenza di Rice si è fatta sentire proprio per la sua capacità di difendere sugli attaccanti avversari ma anche di prendere tiri responsabili. Un leader serve.

SENZA AMERICANI. Alla voce "problem" c'è anche questo. Rice fuori, Chikoko involuto. E Crespi si è trovato senza "americani" (Chikoko è dello Zimbabwe). Concedere così tanta grazia agli avversari è costato molto caro a Verona. Che ha sofferto sugli esterni non poco in fase di difesa. •



Capitan Boscagin, uno dei pochi sempre positivo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.